

PRESS  
REPORTAGE

AUSTIN, TX  
(15/17 SETTEMBRE 2006)

A CURA DI

**cheapo**  
MUSIC WEB MAGAZINE  
MUSIC WEB MAGAZINE

CHEAPO.IT - MUSIC WEB MAGAZINE

AUSTIN CITY LIMITS 2006





3 giorni, 130 bands, 8 palchi nella sterminata natura dello Zilker Park.

Lo leggo sul quotidiano che la mia amica Yvonne mi lancia tra le mani vuote (i bagagli hanno preferito continuare a viaggiare per gli Stati Uniti), non ci penso, il suo sorriso ha la capacità di rilassarmi mentre ci rechiamo a bere un aperitivo e a chiacchierare degli ultimi mesi: la sorpresa è che mi ritrovo a far la fila in un negozio di dischi e non per comprare Cd (tappa fondamentale e doverosa nella capitale texana) per la birra, gratis, e a godersi l'anteprima di un disco, quello di *Carrie Rodriguez* (*Seven Angels on a Bicycle*, bella voce, belle canzoni e l'uso del sax che non guasta).

Ma è solo l'inizio e dopo una mezz'ora mi ritrovo al *Museum of Art sulla Congress Avenue* per il 25° anniversario dell'*Austin Chronicle* –quotidiano locale gratuito– che festeggia con una interessante rassegna fotografica un quarto di secolo di musica: foto per lo più famose come quella di **Doug Sahm** con la famosa lattina di birra in primo piano o *Alejandro Escovedo* e poi **Townes Van Zandt** (molto amato da queste parti) che oltre ad apparire nelle belle foto accompagna con un delizioso sottofondo musicale la passeggiata e tutto ciò non fa che immergermi immediatamente nell'atmosfera che avvolge Austin: ovunque musica, devi solo scegliere.



Può capitare allora di trovarsi ad un incrocio, su una strada statale, il giorno seguente.

Destra: Contea di Macon, a qualche miglio, a vedere **Billy Joe Shaver**.

Dritto: zona laghi, al Backyards per **Chris Isaak** o a Sinistra per il Continental, a downtown.

Piove, allora scegliamo quest'ultimo dove ci aspettano **Dave Alvin** prima e gli **Hacienda Brothers** dopo.

Un'accoppiata che vale decisamente i 20 dollari spesi. Accompagnato dai **Guilty Men** e con il "ritorno" di **Chris Gaffney** alla chitarra e fisarmonica, **Dave Alvin** dimostra tutte le sue qualità di cantante e gran chitarrista, brani decisamente rock/blues da *Out of Control* a *Sinful Daughter*, *Black Haired Girl* alla sempre bella *Abilene*.

La serata continua con **Chris Gaffney** e **Dave Gonzalez** con un verace country/tex-mex.

Il primo album degli **Hacienda Brothers** mi aveva convinto a metà, ma riascoltare *She's Gone* e *I'm so proud*, quel lato più dolce, con le nuove *If Daddy Don't Sing Danny Boy* e l'honky tonk di *The Last Time* a colorare una serata che a Settembre sono per lo più arancioni.

Eh sì... mi spiego meglio.

Periodo di College Football, catalizza l'attenzione di tutti in questa città.

L'arancione è il colore dei **Texas Longhorns** e lo trovi dappertutto: sulle macchine, sulle magliette, nei locali, nei supermarket, per le strade. Colore di una vittoria entusiasmante al campionato dello scorso anno dovuta ad un gran quarterback, **Vince Young**, passato ora nei professionisti con i Titans.

Gran talento questo Young: non solo un braccio eccezionale, ma anche capace di tener palla e correre, con conseguenti dolori per tutti: se lo ricordano i tifosi a Stillwater, una corsa di 80 yards a touchdown o nella finale del campionato a Pasadena in California, quando a 19 secondi dalla fine, prende palla e li porta alla vittoria.

Oggi la musica è un tantino diversa e contro i primi della classe degli Ohio State il risultato è amaro di 24 a 7, ma non ferma la festa: non solo allo stadio, ma anche nelle strade, sulle terrazze, maxi-schermo e birra gratis.

Molto, molto divertente lo stesso, credetemi.

Restando in zona università, all'interno del perimetro studentesco si trova il *Cactus Café*, dove trovo un'interessante accoppiata **Cory Morrow & Walt Wilkins**.

I due artisti regalano una interessante rassegna dei loro brani più belli eseguiti in coppia e con solo le chitarre acustiche, ma devo dire molto energico. Ambedue dotati di un buon songwriting e di una voce molto carismatica, limpida, ad interpretare brani anticipati con una breve presentazione su fatti e storie di vita: si va da *Where There's Money Comin' In a Poetry* e *Walnut Street* di Walt a *I Couldn't Be There, Nothing Left To Hide, Just Like You* di Morrow, e così via: ballate davvero molto belle dove si respira il texas. Ma è ora del festival...



### 15/16/17 Settembre : Le tre giornate dell'Austin City Limits Music Festival 2006

Allo Zilker Park giungo in mattinata grazie al free shuttle.

Le strade principali intorno alla zona vengono chiuse e vietate al parcheggio, lasciando due zone percorribili a piedi o raggiungibili in bici, con taxi o con questi pullman gratuiti che fanno la spola dalla 4<sup>th</sup> & Guadalupe al parco, dalle 10 di mattina alle 11 di sera in soli 10 minuti.

Naturalmente nell'attesa c'è un piccolo palco, dove una band intrattiene tutti noi che siamo in fila.

Eccomi allora a ritirare il mio pass per le 3 giornate, la guida ufficiale e dopo una severa perquisizione entro nell'immenso parco e inizio a guardarmi in giro: a forma di cerchio si possono intravedere gli 8 palchi, nelle zone centrali invece distributori di acqua gratuiti, stands vari, uno spazio al Waterloo Records Music Store dove si possono incontrare i cantanti per autografi, un pronto intervento, polizia e una piccola "farmacia".

Nella prima giornata si sente e si vede molto pop-commerciale sponda MTV: si salvano i **Deadboy & The Elephant Men** una garage/rock band con una batterista (*Tessie Brunet*) che picchia davvero duro, e un giovane cantante inglese: **David Ford**. Si diverte a tal punto da campionare live il suono della chitarra, passare al piano per simulare una batteria, riprendere la chitarra.

Da applausi, il lavoro totale. Interessanti le canzoni.



Bisogna aspettare il tardo pomeriggio per sentire stridere una chitarra, ci pensano i **Los Lonely Boys**.

Band molto amata in Texas, regala lunghe galoppate chitarristiche con spunti centrali divisi tra fisarmonica e armonica.

**Sacred** è la loro conferma.

*One More Day, Oye Mamacita* (assolo interminabile...) e a chiudere il successo di *Heaven* tra il tripudio della folla. Mi sposto velocemente al palco A&T immerso tra scatenatissime fans dove arriva **Ray LaMontagne**.

Inizia con tre splendide canzoni: *Trouble, Shelter, Jolene*.

Voce notevole, suono morbido e avvolgente, grande atmosfera e grandi ballate.



Seconda giornata, caldo insopportabile (senza cappello e crema solare si rischia davvero tanto) si inizia alle 11 con la rock band dei **Marah**. I fratelli Bielanko danno dimostrazione dell'energia che le loro canzoni riescono a trasmettere, padronanza del palco e coinvolgimento del pubblico.

L'unica cosa che stona è l'orario, come le 60 mila persone in serata ad ascoltare le **Brazilian Girls**.

Nel pomeriggio mi aggiro tra il BMI stage per **Troy Campbell**, texas rock tra *Killing Time in Texas* e *Famous* tratte dall'ultimo lavoro *Long in the Sun*, e i **Nada Surf** che ricordo con *Popular*, il loro successo, ma hanno perso smalto, quello che invece continua a luccicare nei **Los Lobos** rinati con *The Town and the City*.

Mi affretto a raggiungere il Washington Mutual stage, l'unico semi-coperto, per l'esibizione di **Guy Clark**.

Lo ricordo nel bene (le canzoni) e nel male (totalmente fradicio, sebbene appagato).

Rivedo la luce del sole sempre troppo caldo quando raggiungo l'Heineken stage per una ragazza brava e affascinante: **Aimee Mann**. Racconta storie seduta al piano con quel piglio da rocker un po' datato, ma canzoni come *Dear John* e *Goodbye Caroline* aiutano a descriverla. Decisamente brava.



Ultima giornata del festival.

Aprè la **Randy Rogers Band**, nuovo album (*Just Matter of Time*) dopo la sorpresa di **Rollercoaster**, regia affidata a **Radney Foster** per un suono più chitarristico che piacerà alle radio.

Nulla a confronto della scoppiettante esibizione di **Jack Ingram**, una forza della natura sul palco: rock, chitarre e sudore che sfiorano con i **Son Volt** mentre una splendida armonica aiuta a diffondere per il parco *Afterglow 61*, *Endless War*, *6 String Belief*.

Il sole è prossimo a tramontare mentre ascolto un paio di brani dei **Bodeans**, a mezz'ora dall'inizio dello show di **Tom Petty**. Tutto bloccato, riesco dopo 20 minuti a posizionarmi non molto distante dal palco grazie al mio ariete (un sorriso di una bella donna è capace di varcare ostacoli a noi impossibili...), compressi come sardine, ma ne varrà la pena.

8.40 è gli **Heartbreakers** e **Tom Petty** (quasi 30 gli anni di musica, 50 milioni di dischi venduti) tra un poderoso boato compaiono sul palco, l'effetto è da brividi come i primi brani della scaletta (splendida *Listen to Her Heart*, altre grandi canzoni come *I Won't Back Down* e la ballata *Free Fallin'*).

Poi arriva la pioggia. Sembra di rivivere Springsteen a Milano, lì davanti lo e Cristina, zuppi d'acqua a cantare. Chissà perché quando sono insieme ad una donna arriva sempre la pioggia.

Ma **Tom Petty** ferma tutti "riparatevi, tanto a casa non ci vado...".

40 minuti dopo Tom è sul palco. "Hello, how are you? You look good out there!"

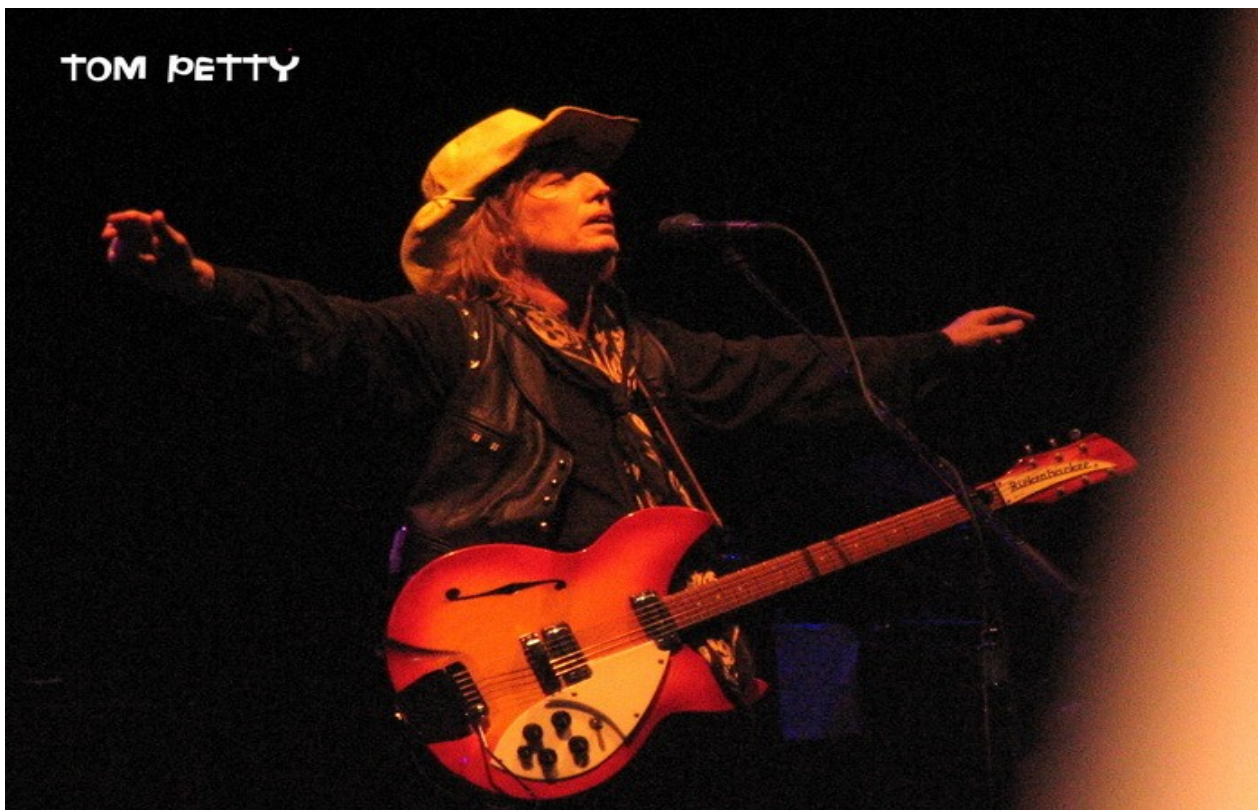
Prima di *Mary Jane's Last Dance*, *Saving Graced* che con la acoustic-solo *Square One* sono le uniche tratte dal suo ultimo ottimo lavoro **Highway Companion**.

Lo show decolla e credetemi è stato da pelle d'oca.

Ecco allora la splendida *American Girl* da quel lontano anno '76, *Handle With Care* dal quel supergruppo chiamato **Traveling Wilburys** (con Dylan, Roy Orbison e altri), il classico sempre presente dal vivo *Don't Come Around Here No More*, *Don't Do Me Like That* melodia e ritornello irresistibili con l'organo hammond in prima fila, un vero inno da **Damn the Torpedoes**, segue il rock *I Need To Know*, altre chicche da **Full Moon Fever** come *I Won't Back Down* e *Runnin' Down a Dream*.

Niente è stato più dolce di quell'acqua quando alla fine ci siamo ritrovati tra settantamila persone con il fango attaccato alle scarpe e una lunga strada verso casa.

Che dio benedica **Tom Petty** è la sua musica... e le sante parole urlate da **Jack Ingram** ore prima dal suo palco: "I love my fuckin' guitar, i love Country, I love Texas. My name is Jack Ingram and I love Tom Petty"!



**Rino Iacovella**  
Direttore Editoriale,  
Critico e Fotografo Musicale,  
Web Designer

[Cheapo.it](http://Cheapo.it) — [Music Web Magazine](http://MusicWebMagazine.com)

*Recensioni*  
*Americana, Texas Music, Alt. Country ,*  
*Bluegrass, Radici Folk&Rock, Classic Rock,*  
*Mississippi Delta Blues*

mail: [info@cheapo.it](mailto:info@cheapo.it)

**AUSTIN CITY LIMITS 2006 PHOTO SLIDE ALBUM**  
Sull'homepage [Cheapo.it](http://Cheapo.it) e su [Flickr](http://Flickr.com)

***10 Artisti/Bands (50 foto)***

*ACL Festival (4)*  
*Aimee Mann (5)*  
*Guy Clark (8)*  
*Jack Ingram (13)*  
*Longhorns Day (7)*  
*Marah (7)*  
*Randy Rogers Band (8)*  
*Ray LaMontagne (12)*  
*Son Volt (15)*  
*Tom Petty (18)*  
*Troy Campbell (7)*